

Nel 1790 esistevano, nel Vicariato di Valdagno, 123 telai per la tessitura della canapa e nel 1885 si contavano 48 telai casalinghi per la tessitura del cotone, 121 per il lino e la canapa. Nel corso del '700 Schio prima e **Valdagno** poi (**1779**) ottennero il diritto di produrre anche **panni alti**. Per

quanto riguarda le prime fasi del ciclo produttivo, il lavoro si svolgeva ancora a domicilio, nelle famiglie contadine e nelle contrade lontane dal centro. Anche la tessitura veniva fatta a domicilio, ma essa richiedeva un certo grado di professionalità, così come accadeva per le ultime fasi del ciclo che, proprio per questo, tendevano a localizzarsi nei centri urbani.

A Valdagno l'aumento e l'ingrandimento delle ditte produttive cominciarono ad essere evidenti negli ultimi anni del Settecento: nel 1790, su una popolazione di circa 2500 abitanti, si contavano 8 ditte, con 430 lavoratori (110 maschi, 320 femmine). Un nuovo periodo di crisi si aprì negli ultimi anni dell'era napoleonica: c'era la guerra, la materia prima scarseggiava, la concorrenza francese e quella boemo-morava determinavano una congiuntura economica negativa, particolarmente pesante dal 1813 al 1817.

Anche le aziende valdagnesi ne uscirono colpite e andarono scomparendo. Alla fine resterà un solo lanificio: quello di **Luigi Marzotto**, che aveva fatto l'importante scelta innovativa della meccanizzazione, trasferendo le sue attività in quello che sarà il

primo nucleo dello stabilimento

di Valdagno

(1836)

. Per tutto l'800 e i primi del '900 nelle contrade e nei paesi più lontani dal centro cittadino si continuò però a coltivare lino e canapa, a filare e tessere in casa, soprattutto per quanto riguarda le tele per la biancheria personale e per la casa, assolutamente bianche e che perciò non avevano bisogno del delicato processo di tintura. Solo dopo la seconda guerra mondiale si può dire che questo sistema di produzione sia stato quasi completamente abbandonato.